I. R. TEATRO ALLA SCALA

ARMIDA

DRAMMA PER MUSICA

G. Rossini

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXVI

ARMIDA

Dramma per musica

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno 1836

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVI

Avvertimento.

Nel riprodurre quest' Opera che il celebre Maestro scrisse pel Regio Teatro S. Carlo di Napoli nel 1817, *volle l' Appalto che fosse riprodotta nella sua originalità, comunque vi abbiano alcuni pezzi sentiti in altre Opere. Ciò volle che fosse fatto perchè difficile l' innestarvi de' pezzi, che, se non vincessero, uguagliassero almeno le bellezze dell' originale, e perchè il genio di* Rossini *vuol essere in ogni maniera rispettato.*

PERSONAGGI	ATTORI
GOFFREDO.	Sig.[r] SANTI GIACOMO.
RINALDO.	Sig.[r] PEDRAZZI FRANCESCO.
IDRAOTE.	Sig.[r] MARINI IGNAZIO.
ARMIDA.	Sig.[a] TADOLINI EUGENIA.
GERNANDO.	Sig.[r] GENERO GIAMBATTISTA.
EUSTAZIO.	Sig.[r] VASCHETTI GIUSEPPE.
UBALDO.	Sig.[r] GENERO suddetto.
CARLO.	Sig.[r] SANTI suddetto.
ASTAROTTE.	Sig.[r] MARINI suddetto.

CORI E COMPARSE

Paladini. - Guerrieri. - Soldati Franchi.
Damasceni seguaci d' Armida.
Demonj. - Larve.

Musica del Maestro Cavaliere sig. ROSSINI.

Il virgolato si ommette per brevità.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo
Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l' Opera	*pel Ballo*
Sig. RABONI GIUSEPPE.	Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primi Corni da caccia
Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.

Prime Trombe
Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttori ed Istruttori dei Cori

Signori Granatelli Giulio Cesare = Cattaneo Antonio.

Editore della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Vestiaristi Proprietarj

Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria

Sig. Mondini Giovanni.

Capi Sarti

da uomo	*da donna*
Sig. Rinaldi Albino.	Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro

Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Attrezzista proprietario

Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti

Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere

Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori

Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore dei Balli
Sig. Cortesi Antonio.

Primi Ballerini francesi
Signori Crombé conjugi.

Altra prima coppia danzante francese
N. Gustaw - Rabel Fanny
Filippini Carolina - Ancement Paola.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ramacini Antonio - Bencini-Molinari Giuditta - Molinari Nicola
Bocci Giuseppe - Ronzani Cristina - Trigambi Pietro - Superti Adelaide
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Ghedini Federico.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Marchisio Carlo - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Spina Nicola - Brianza Giacomo - Villa Francesco
Pincetti Bartolomeo - Pagliaini Leopoldo - Croce Gaetano - Bertucci Elia
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Ballerine

Signore: Rossetti Clotilde - Braschi Amalia - Carcano Gaetana
Cazzaniga Rachele - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Turpini Virginia
Braschi Eugenia - Molina Rosalia - Baldanza Anna
Fabris Flora - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Visconti Giovanna.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - Ciocca Giovanna
De Vecchi Carolina - Conti Carolina
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia
Brambilla Camilla - Monti Luigia - Visconti Antonia
Viganoni Luigia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia - Marzagora Luigia
Domenichettis Augusta - De Vecchi Michelina - Angelini Tamiri Rosa
Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Gonzaga Savina - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina
Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista
Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Croce Giuseppe - Lacinio Angelo.
Ventura Pietro - Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

CAMPO DI BATTAGLIA.

In distanza la città di Gerusalemme.

Le trombe annunziano la presenza del supremo Duce, ed i Franchi, uscendo dalle rispettive tende, si schierano, facendogli i militari onori. Comparisce GOFFREDO *dalla sua tenda, accompagnato da un numero di Paladini primarj.*

CORO DI PALADINI.

Lieto, ridente - Oltre l' usato
In Orïente - Si mostra il dì.
Forse la gloria, - Di pace allato,
La tua vittoria - Previen così.

GOF. Ah! no: sia questo - Di tregua il giorno:
Dover funesto - Si compirà.
Arditi, all' ire, - Farem ritorno:
Per or l' ardire - Ceda a pietà.

CORO DI PALADINI.

Arditi, all' ire - Farem ritorno:
Per or l' ardire - Ceda a pietà.

GOF. Sì, guerrieri, sian sacre
All' estinto Dudon le nostre cure.
Funebre pompa all' onorata salma
Oggi la tomba dia. Laudi, sospiri
E tributo di pianto
Abbia l' eroe, che sul finir di vita
Il sentier di virtude agli altri addita.

SCENA II.

EUSTAZIO, *e i precedenti.*

EUS. Germano, a te richiede
Donna real, piangente,
Or di venirti al piede
Aita ad implorar.

GOF. Venga. Maggior conforto (*Eus. parte*)
Che in sollevare un core
Assorto - nel dolore,
Alma non può trovar.

CORO Suol di virtude in porto
L' esempio tuo, Signore,
Ogni anima guidar.

SCENA III.

Preceduta e seguita da Guerrieri, fra' quali EUSTAZIO, *comparisce* ARMIDA *sopra un cocchio, accompagnata da* IDRAOTE *sotto spoglie di privato, e da séguito di* DAMASCENI *e* DONZELLE.

CORO GENERALE.

Quell' astro mattutino,
Forier dei rai del giorno,
Di tanta luce adorno
Non si mostrò finor.

Del volto peregrino
L' angelica possanza
Ogni splendore avanza,
Offusca ogni splendor. (*Arm. scende, e, guidata da Eus., si presenta a Gof.*)

ARM. Signor, tanto il tuo nome ovunque suona,
Che fino a' tuoi nemici
Avvien che desti in petto
Sensi di maraviglia e di rispetto.
Del trono di Damasco in me l' erede
(La cui sventura eccede
Ogni più ria sventura) io ti presento.
Il barbaro Idraote,
Di sangue a me congiunto, il serto avito
Non sol pensa involarmi,
Che insidia i giorni miei.
Se magnanimo sei, che tal ti credo,
Quanto sei valoroso,
Da te sperar mi giova il mio riposo.

GOF. Principessa gentil, che far poss' io?
Parla.

ARM. La tua pietade
Io reclamo. Fra tanti,
Che qui ti fan corona, eccelsi eroi,
La desolata Armida
Dieci eletti campioni a te richiede.
Questi a ripormi in sede
Bastanti son. Fedele il popol mio
Attende solo chi l' inciti all' armi;
E se avvien ch' io mi mostri di Damasco
Con tai prodi alle mura,
Duce, la mia fortuna è appien sicura.
(*aspettando con finta umiltà la risposta di Gof.*)

IDR. (Che dirà?)

EUS. (Quella voce, i mesti accenti

Penetran l' alma mia.)

GOF. (*dopo aver pensato*) Reina, senti.
In servigio del Cielo,
Sangue e sudor da noi si spande. Rieda
In libertà Sïonne; su quel monte
Di nostra fede ondeggi
Il venerato segno,
E poi si pensi al tuo perduto Regno.

(*Arm. mostra di piangere, Idr. freme, Eus. ed un numero di Paladini danno segno di rammarico*)

ARM. Sventurata! or che mi resta
Se pietà non trovo in te?
Della morte, più funesta
È la vita omai per me.

GOF. Calma il duolo; per te spenta
La speranza ancor non è.
La promessa mia rammenta:
Prendi in pegno la mia fe.

IDR. (Non tradirmi amica speme;
Non stancarti, o mio furor.)

EUS. CORI (Non ha core chi non geme
Al suo pianto, al suo dolor.)

ARM. (Per me ognun sospira e geme
Preda omai d' un folle amor.)
Vieni. (*a Idr.*)

EUS. Dove?

ARM. Ove mi guida
Il rigor d' avversa stella.

EUS. Ferma... (*ad Arm.*)

IDR. Ahi misera donzella!

EUS. Deh! german, pietà d' Armida.

CORO Deh! pietà di lei, Signor.

GOF. (Or che farò?
Ceder dovrò?
M' assisti, o Ciel.)

ARM. Speme non ho,
Regger non so...
Fato crudel!

Id.Eu.(Chi può soffrir — Cori Veder languir
Il suo martir, — In fra' sospir'
Alma non ha.) — Real Beltà...

Eus. Idr. Coro (Oh crudeltà!)
Gof. (M' assisti, o Ciel.)
Arm. Fato crudel!
Cori Signor, pietà.

Eus. German, se togli al campo
Breve drappel di noi,
Non fia che rechi inciampo
De' Franchi a trïonfar.
All' oppugnate mura
Restino i Duci eroi;
Guerrier noi di ventura,
Possiam per lei pugnar.

Idr. Pietà, dover c' invita
Gli oppressi a sollevar.

Coro Gloria il sentier ci addita
Che noi dobbiam calcar.

Gof. Cedo al comun desío: (*dopo breve pausa*)
Fian paghi i voti suoi.

Arm. E sarà ver?

Eus. Idr. Arm. (Cor mio,
Alfin potrai sperar.)

Armida e Tutti (*fuorchè Goffredo*)

Per me / te, propizio il fato
Rallenta il suo rigore.
Ah, sì, questo mio / Armida, il tuo bel core
Comincia / Cominci a respirar.

Gof. (Un moto inusitato,
Un gelido timore,

Presagio di dolore,
Mi sento in sen destar.)
Cedei, Guerrieri è ver; però vogl' io
Che dalla vostra schiera
Si elegga un successor del Duce spento.
Ei scelga a suo talento
Fra voi dieci campioni. Il chiesto dono
Sappia ciascun che si concede a lei
Da' vostri sì, non da' consigli miei.

(Gof. parte con séguito di Guerrieri, e le schiere si ritirano. Frattanto un numero di Paladini va con Eus. in disparte, e parlano alquanto fra loro)

SCENA IV.

Eustazio, Armida, Idraote, Paladini, Gernando.

Eus. Opportuna è la scelta: *(avanzandosi)*
Successor di Dudon Rinaldo sia.
Ger. (Rinaldo!.. Il vero ascolto?.. Oh rabbia!)
Arm. (Oh nome,
Caro nome e fatal!)
Idr. *(sotto voce ad Arm.)* Questi è l' oggetto
In cui, prima d' ogni altro, oggi vorrei,
Per antico desío,
Sbramar lo sdegno.
Arm. (Questi è l' idol mio.)
Eus. Real donzella, il campo
A te per or serva d' asilo. Accinto
Ad obbedirti fia ciascuno.
Arm. (Ho vinto.)

(Accompagnata da Eus., Arm. entra in una delle principali tende con Idr. e col séguito dei Damasceni)

Eus. Compagni, al suono di festose grida,
Si proclami Rinaldo.

SCENA V.

GERNANDO *solo.*

Oh sorte infida!
Come! a Dudon costui succede? Il grado,
Che vanto a me recar potea, fia suo?..
Ti scuoti alfin Gernando;
Un italo garzon soffrir potrai
Che tanto a te sovrasti?.. Ah! non sia mai.
Non soffrirò l' offesa,
Per questa spada il giuro:
Alma di gloria accesa
L' ire frenar non sa.
E questi son gli allori
Dovuti a' miei sudori?
Ahi quale, avverso il fato,
Cruda mercè mi dà!

VOCI Viva Rinaldo!.. (*in distanza*)
GER. Oh affanno!
Decisa è la mia sorte.
VOCI L' eroe } ch' egual non ha! (*come sopra*)
GER. Oh duol }
Fiero destin tiranno!
VOCI Viva Rinaldo, il forte, (*come sopra*)
Splendor di nostra età.
GER. Ah! tutti v' unite
Miei sdegni in quest' alma,
Che, priva di speme,
La calma - perdè.
Miei sdegni, venite:
Vi bramo con me. (*parte*)

SCENA VI.

IDRAOTE, *e* ARMIDA.

IDR. Sorte ci arride. Ove celata stassi
La fida schiera, i passi
A diriger t' affretta.
Dell' Asia la vendetta, a che non posso
Compiere appien!
ARM. Fra' lacci,
Dieci non sol, ma cento
Fia che portino il piè. Nutre ciascuno,
Di Goffredo a dispetto,
Nell' anelante petto
Di seguirmi il desir.
IDR. Ma di Rinaldo...
ARM. Ah!
IDR. Sospiri! perchè?
ARM. Facil ti credi
Quell' anima domar?
IDR. La miglior preda
Fia che manchi a Idraote?
ARM. Eccolo... (Oh come
Mi balza il cor!) Deh! vanne... (Ove son io!)
Spera... chi sa?...
IDR. Figlia diletta, addio.
(*parte dal campo*)

SCENA VII.

RINALDO, *e* ARMIDA.

RIN. Principessa, sei tu! Nel rivederti
Qual gioja provo... e qual affanno insieme!
I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.
Ah! perchè mai non cadde

Sionne ancor! Forse al rapito soglio
D' appianarti la strada
Saria l' onor concesso a questa spada.
Ma sdegnosa mi guardi, e non rispondi?

ARM. Nello stato in cui sono,
Opre, non vani detti, a me fan d' uopo.
Oh quanto è mai diverso
Dal tuo questo mio cor! Barbari noi
Chiama la vostra Europa;
Ma barbaro non è colui che vita
Può dare a un infelice, e non l' aita?

RIN. Senti: l' altrui favore
Duce mi vuol di prode schiera... Vedi,
Colpa non ho se fra' seguaci tuoi...

ARM. Taci... non proseguir; schernirmi vuoi?

RIN. »Io schernirti? T' inganni.
»Dal dì che ti mirai,
»Rispetto e... (quasi amor dicea) serbai.
»(Ah pur troppo l' adoro!)

ARM. »Va, spietato!

RIN. »Di che m' accusi?

ARM. »Fingi
»Non comprender miei detti? o ti scordasti
»Quando in ermo sentiero
»Smarrito Cavaliero, e in qual momento?...

RIN. »Tutto, non dubitar, tutto rammento.
»Tua magica possanza
»Sottrasse i giorni miei
»De' nemici al furor. Grata quest' alma
»Costante la memoria
»Ognor ne serberà.

ARM. »Ma in cupo obblio
»Riponesti però l' affetto mio.
»Sì, d' Armida l' affetto,
»Che la sua debolezza

»Ti fè palese. E qual mai frutto ottenni?
»Un marcato disprezzo,
»Un crudele abbandon!...

RIN. Cessa, deh! cessa
Di trafiggermi, Armida.
Se da te volsi il piè, béllica tromba
Al campo m'invitò, béllico ardore,
Desio di gloria.

ARM. E me qui trasse amore.

RIN. Amor... (Possente nome!
Come risuoni, oh come
Su quel soave labbro
Nel mio dolente cor!)

ARM. Sì, amor... se un' alma fiera
Ti diè natura in sorte,
Recami pur la morte,
E in me fia spento amor.

RIN. Armida... (Oh Ciel!)

ARM. Che vuoi?

RIN. Chiede il destin...

ARM. Che mai?

RIN. Ch' io fugga i tuoi bei rai:
Dover me 'l comandò.

ARM. Fuggirmi!.. Eppur gli eroi
Sovente amor piagò.

RIN. (Vacilla a quegli accenti,
Manca la mia costanza.
Misero! più speranza
Di libertà non ho.)

ARM. (Vacilla a questi accenti,
Manca la sua costanza.
La dolce mia speranza
Perduta ancor non ho.)

RIN. Ah? non poss' io resistere...
Sì, t' amerò costante.

ARM. Oh inaspettato - giubilo!
Oh fortunato - istante!
RIN. Cara,
ARM. Caro, per te quest' anima
Prova söavi palpiti,
Ch' esprimere non so. (*partono*)

SCENA VIII.

GERNANDO, *alcuni* PALADINI.

GER. Ecco il guerriero, il Duce, (*accennando Rin. che va con Arm.*)
Il primier degli eroi,
Quel Rinaldo a ragion scelto da voi.
Oh quanti, oh quanti allori
Mieter per lui dovrete!
L' invincibil suo brando
Di gloria al tempio già sospeso io miro.
Eccovi di sue gesta un chiaro segno:
Vincitor di donzelle, eroe ben degno!
CORO Non proseguir; rispetta;
Signor, la sua virtù.
GER. Virtù! s' inganna
Chi trovarla in lui spera.
Virtù in Rinaldo!

SCENA IX.

RINALDO, *e i precedenti.*

RIN. (Il nome mio!) (*mentre traversa il campo*)
GER. Costui
Di che mai può vantarsi?
»Osa forse agguagliarsi a chi si pregia
»D' ampio dominio e popoli soggetti?
»Oh! l' eroe si rispetti,
»Ch' altro non ha che sterile retaggio

»D' avi e scettri remoti.
»Bella, grande è la scelta
»Che in lui faceste; ei meritava il dono
»D' esservi Duce, in ver; lieto ne sono.

RIN. »(Indegno!)

GER. »E l' accettò? Folle! ah, tant' os
»Signor d' indegno stato,
»Signor, che nella serva Italia è nato!

RIN. »(Io fremo.)

GER. »E non pensaste
»Che l' ombra di Dudone,
»Mentre in questo superbo i lumi gira,
»Freme lassù nel Ciel di nobil ira?

CORO Prode è Rinaldo.

GER. Stolta
Temerità, furore,
Non già valor guerriero
In lui chi mai non vede?

RIN. (*avanzandosi*) Ah menzognero!
Se pari agli accenti
Hai l' anima audace,
T' accingi, mendace,
Quel brando a impugnar. (*snuda l*

GER. Ch' io tema il tuo sdegno? *spad*
Indegno - t' inganni.
Son pronti a' tuoi danni
La destra e l' acciar. (*fa lo stess*

SCENA X.

PALADINI e GUERRIERI *d' ogni rango.* ARMIDA. *I precedent*

CORO Fermate...

RIN. Sgombrate...

ARM. (Rinaldo in periglio!..)

ARM. CORO Ah! prodi, cessate...

GER. RIN. Non odo consiglio.
Invan l' ira mia
Si tenta frenar. (*I due Paladini si azzuffano; Rin. incalza Ger. dietro alle tende*)

SCENA XI.

I precedenti, fuorchè GERNANDO.

RIN. Muori.... (*di dentro*)
CORO Oh colpo! (*tutti verso la parte dove sono andati i due combattenti*)
ARM. (*andando incontro a Rin.*) Che facesti?
RIN. Quell'indegno è già punito. (*retrocedendo*)
Di Rinaldo fu schernito,
Vendicato fu l' onor.
CORO Oh sventura! Crudo scempio!
Qual esempio - di terror!
ARM. Che terribile momento!
Ah! m' opprime il mio dolor!
CORO Sappia il Duce il caso orrendo. (*partono tutti, fuorchè Rin. e Arm.*)

SCENA XII.

ARMIDA, *e* RINALDO.

ARM. Ah! paventa...
RIN. Qui l' attendo.
ARM. Va, t' ascondi al suo rigor.
Deh! se cara a te son io,
Non espor sì bella vita.
RIN. Se non cedo al tuo desio,
Il dover a ciò m' invita.
ARM. Come, oh Dio, mi trema il cor!
RIN. Idol mio, serena il cor!

SCENA XIII.

Paladini *amici di* Gernando, Paladini *amici di* Rinaldo *circondando* Goffredo, Guerrieri, Damasceni, Donzelle, *e i precedenti.*

Coro I. Vieni, o Duce, punisci l' errore.
Arm. Ah! mio ben... (*a Rin.*)
Gof. Giusto Ciel, che ascoltai.
Coro II. Di Rinaldo fu leso l' onore.
Coro I. Furibondo, ei l' acciaro impugnò.
Coro II. Provocato,
Gof. Dove mai quest' iniquo s' aggira?
Rin. Tal non sono. Rinaldo rimira.
Gof. Empio! trema.
Rin. Delitti non ho.
Arm. (Non tradirmi speranza fallace.)
Cori La discordia coll' orrida face
Vasto incendio nel campo arrecò.
Gof. Porgi a' lacci, ad esempio dei rei,
Quella destra furente ed infida.
Rin. Questa mano alle palme, a' trofei,
Non a' lacci, finor s' avvezzò.
Arm. Vanne: i passi precedi d' Armida; (*sotto voce*
A momenti seguirti saprò. *a Rin.*)

Tutti (*fuorchè Arm. e Rin.*)

Un astro di sangue
Dall' etra s' affaccia:
Ogni alma già langue,
L' agghiaccia - il dolor.
Caligin d' intorno
Intorbida il giorno,
E al campo minaccia
Affanni, terror.

LE DONNE E affanni minaccia
Spavento, terror.

RIN. (M'invita la sorte,
S' afferri il suo crine.
Possenti, divine
Ritorte - d'amor,
In voi solo affida
La speme il mio cor.) *(parte)*

ARM. (Amica la sorte
Mi porge il suo crine.
Possenti, divine
Ritorte - d'amor,
Armida - vi affida
La speme del cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

ORRIDA SELVA.

Frammezzo ad alcune piante vedesi il mare.

ASTAROTTE *e* CORO *di* DEMONI, *sorgendo di sotto terra.*

CORO Alla voce d'Armida possente
Acheronte varcammo e Cocito.
Questo muto ed inospite lito
Per nostr' opra animar si dovrà.

AST. *e* CORO I.

Su, consorti, qui fermisi il piede,
Qui spegnete - le orribili tede:
Deponete - il vipereo flagello;
Tanto impone chi legge ne dà.
CORO Al prodigio - d' Armida novello
Tutto ligio - l' inferno sarà.
CORO I. D' Idraote - la regia nipote
Suol dell' ombre frenare il muggito.
CORO II. Han possanza sue magiche note
D' addoppiar l' ululato, il ruggito,
Dove meta il dolore non ha.

CORO Questo muto ed inospite lito
Per nostr' opra animar si dovrà.

AST. Sovrumano potere,
Numi del tetro abisso, or qui ci chiama.
D' ogn' intorno la fama
Il nome spande di Rinaldo, il primo
Fra temuti campioni
Di colui che su gli astri,
Per nostra pena eterna,
Il tutto a suo piacer move e governa.
Pur d' amoroso laccio il guerrier forte
Preda rimase; Armida osò rapirgli
Senno, onor, libertà, per far che manchi
Degli abborriti Franchi
Il maggior brando al capitan supremo,
E per toglier Sïonne al fato estremo.
Il secondarla, o Numi,
Non fia lieve per noi? Nell' opre nostre
Il Re dell' ombre affida;
Per noi tremi Goffredo, esulti Armida.

CORO Di ferro e fiamme cinti,
Contra il celeste impero,
Là nel superno tetto
Sai che pugnammo un dì.
È ver, cademmo vinti,
Ma del valor primiero
Non anco a noi nel petto
Il germe inaridì. (*comparisce dall' alto una nube*)

AST. Ebben, l' istante è giunto
Da por in opra e possa e ardir. Mirate,
S' appressa Armida. Ascoso,
Di sua magica verga ognun di voi
Al sibilo sia presto;
Del nostro maggior nume il cenno è questo.
(*spariscono*)

SCENA II.

Giunta a terra, la nube si dilegua, e presenta un carro tirato da due draghi, su cui Rinaldo *e* Armida, *la quale converte il carro in un seggio di fiori. I draghi spariscono. Rin. è quasi fuori di sè dalla sorpresa.*

Rin. Dove son io?
Arm. Al fianco mio.
Rin. Oh me beato!
Arm. Mio bel tesor!
Rin. Se tuo mi chiami...
Arm. Caro, se m'ami,
(*a* 2) Sfido del fato
Tutto il rigor.

Arm. Mio ben, questa che premi
Della Fortuna è l'isola nomata,
Sol nota a me. Qui si deponga omai
Ogni nostro rancore,
E qui tutto respiri e pace e amore.
Brama di rivederti,
Speme di possederti, all'altrui voglie
Ceder mi fè, non già crudel desío.
Finsi col Franco Duce
Mio malgrado, e il tuo brando
Le catene troncando
A' miei seguaci amanti,
D'Idraote e di me punì la trama.

Rin. Vedi il mio cor se t'ama:
Tutto vada in obblio; solo Idraote
Io colpevol estimo. Or non si pensi
Che al nostro mutuo amor... Ma prigioniero
Perchè guidarmi in orrida foresta?

Arm. No; d'Amor la reggia è questa,
Ecco il centro del piacer. (*al cenno d'Arm.*

la scena si cangia nell' interno d' un magnifico Palagio. Larve in sembianza di Genj, di Ninfe, d'Amorini e di Piaceri formano varj gruppi)

CORO Sì, d' Amor la reggia è questa,
Questo è il centro del piacer.

RIN. / ARM. (*a* 2) » (A quest' / quell' alma tal portento
» Sembra un sogno lusinghier.
» A sì strano e lieto evento
» Si confonde il mio / suo pensier.)

ARM. RIN. CORO

» Sì, d'Amor la reggia è questa,
» Questo è il centro del piacer.

ALCUNE NINFE Canzoni amorose,
Carole festose,
Cantate, formate,
Seguáci d'Amor.

TUTTE LE NINFE Canzoni amorose,
Carole festose,
Cantiamo, formiamo,
Seguáci d'Amor. (*Arm., onde estinguere nel cuor di Rin. ogni avanzo d'ardore di gloria, per vie più destarvi quello dell'amore, fa comparire una larva sotto le sembianze di giovine Guerriero, circondato da più leggiadre Ninfe, le quali a gara si accingono a sedurlo. Egli vuole schermirsi da' loro vezzi; ma la voluttà, impossessandosi a grado a grado di lui, fa che finalmente si lasci togliere le sue guerriere insegne, sostituendo ad esse il serto e le ghirlande di fiori)*

ARM. D' Amore al dolce impero
Natura ognor soggiace.
Dov' è quell'alma audace
Che non apprezzi Amor?

Chi misero non sente
La fiamma sua possente,
Di smalto ha il core in petto,
O mai non ebbe un cor.

Coro Dov' è quell'alma audace
Che non apprezzi Amor?

Arm. Gli augei tra fronde e fronde
Spiegano amor col canto;
Aman perfin dell' onde
I muti abitator'.
Aman le crude belve
Là tra le ircane selve,
Son per amor feconde
Le stesse piante ancor.

Coro Dov' è quell'alma audace
Che non apprezzi Amor?

Arm. La fresca età se 'n fugge,
È la beltade un lampo,
Chè l' una e l' altra strugge
Il tempo vorator.
Dunque godete, amanti,
De' vostri liet' istanti,
Or che vi ride in volto
Di giovinezza il fior. *(siede accanto a Rin.)*

Coro Ah! sì, godete, amanti,
De' vostri lieti istanti,
Or che vi ride in volto
Di giovinezza il fior.
»Tutto spira d'Armida all'aspetto
»Pace, amore, diletto - amistà.
»Tutto al regno d'Armida è soggetto,
»Tutto cede ove impera beltà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

GIARDINO incantato, in cui mostrasi in tutto il suo aspetto la semplice natura. Piante abbondanti di frutta, siepi e cespugli pieni d' ogni sorta di fiori; acque correnti, altre stagnanti sulle quali veggonsi in moto diversi augelli; altri augelli di vivaci colori svolazzano d' albero in albero; da un lato alcune spelonche coperte di musco; il prospetto è limitato da amene colline e valli ombrose adjacenti.

UBALDO, *e* CARLO.

UBA. Come l' aurette placide
Spiran fra l' erbe e i fiori!
CAR. Par che d' amor favellino
Lieti gli augei canori
A noi d' intorno.
UBA. E l' eco che risponde...
CAR. E il mormorio dell' onde...
(*a* 2) Tutto a noi par che dica:
Sacro a Natura amica
Ecco il soggiorno.
Ma no: d' orribil arte
Questi gl' inganni sono;
Dell' empio Averno è dono
Ciò che Natura appar.

Qui l'atro crine anguifero
Scuoton le fiere Eumenidi,
Che di velen mortifero
Van l'aure ad infettar.

UBA. Oh quanto, amico, d'Ascalona al Saggio
Tenuti siam! Lungo tragitto parve
A noi breve cammino.
Fu soccorso divino
Quest'aurea verga e questo scritto.

CAR. In fuga
Il serpente custode ed ogni fera,
Che ci contese il passo,
Volger vedemmo. A compiere or ci resta
Il desïato fin di nostra impresa.

UBA. Qui (lo scritto il palesa)
Vedrem Rinaldo a un folle amore in preda.

CAR. Ah! voglia il Ciel ch' ei ceda
Agl' inviti d' onor.

UBA. Solingo è il loco.

CAR. T' inganni. A noi se 'n viene
Stuol di Ninfe leggiadre. Odi concento... (*lenta armonia, che a grado a grado s' avvicina e rinforza*)

UBA. Di fermezza e d'ardir quest' è il momento.

SCENA II.

LARVE *in sembianza di Ninfe, cantando e danzando.*
I precedenti.

CORO Qui tutto è calma,
Delizia, amor:
Qui trova un'alma
Scampo al dolor.

CORO I. Qui l'atre sfere
Non han potere,

L' avverso fato
Non ha vigor.

Coro II. Questo è il beato
D'Amor soggiorno:
L' età dell' oro
Qui fè ritorno:
Oh fortunato
Chi vanta un cor!

Coro Qui tutto è calma,
Delizia, amor;
Qui trova un' alma
Scampo al dolor.

Uba. Fuggite infernei mostri; ite onde usciste. (*scuotendo la verga d' oro, le larve spariscono*)

SCENA III.

Carlo, *e* Ubaldo.

Car. »Nuovo portento!
Uba. »Ah! possa
»Sgombrar così dal core
»Del misero Rinaldo un folle amore.
Car. »Lo spero. Il Ciel compirà l' opra.
Uba. »Oh quanto
»Fia caro a Guelfo del nipote amato
»Il ritorno bramato!
Car. »Al campo tutto,
»Allo stesso Goffredo,
»Che punirlo volea, ch'or gli perdona,
»Fia gioja il riveder cotanto eroe...
Uba. »Taci... Se non m' inganno,
»Da quel sentiero lento calpestio
»Parmi sentir.
Car. »Sì...

UBA. Oh sorte!
Vedilo.
CAR. È desso... Oh noi felici!
UBA. E seco
Vien colei che lo asconde
Prigioniero avvilito in queste sponde.
CAR. S'incontri...
UBA. No. Per or meco ti cela
Colà fra quelle piante.
CAR. Ma di mostrarci a lui...
UBA. Non è l'istante. *(si nascondono in una boscaglia)*

SCENA IV.

ARMIDA, *e* RINALDO, *tenendosi per mano.*

ARM. RIN. Söavi catene,
Se amore v' ordì,
Per sempre al mio bene
Mi unite così.
ARM. »O mio Rinaldo, ammira
»Quest'ameno soggiorno. Or, benchè ardente
»Sirio si mostri in Ciel, per opra mia
»La fiorita stagione
»E il pomifero autunno
»Si porgono le destre
»In questo fortunato asil campestre.
RIN. »Tutto mi fa bëato,
»Ma più di tutto Armida,
»Purch'io viva sicuro
»Di sua costanza....
ARM. »E che dubiteresti....
RIN. »Così rara beltà, che far potria
»Un Monarca felice...
»Real donzella... lungi,

»Per mia cagion, dal regno suo natio...
ARM. »Sul tuo cor non ho regno, e tu sul mio?
»E ciò non basta? Amor me vinse.
RIN. »E seco,
»Armida, gareggiasti
»Quando co' vaghi rai m' imprigionasti.
ARM. Resta, mio ben. Degg' io per poch' istanti
Lungi da te...
RIN. Come!...
ARM. Non lieve cura
Mi chiama altrove. Addio.
In breve al fianco tuo mi rivedrai. (*parte*)

SCENA V.

RINALDO.

Lo splendor di quei rai
Se un sol istante io perdo,
Parmi perder la pace...
Ma qual altro splendor m' abbaglia il ciglio!...
Armi son quelle... ed armi Franche!... a stento
A' proprj sguardi io credo...

SCENA VI.

UBALDO, CARLO, RINALDO.

UBA. Amico, inoltra il piè. (*a Car.*)
RIN. Cielo! chi vedo!
UBA. Avvilito guerrier, schiavo d' amore,
Ubaldo e Carlo in noi rimira. Osserva
Qual ci veste le membra
Onorevole incarco. E mentre il ferro
Noi cinge, e mentre il brando
Ci pende al fianco, adorno
Veder dobbiam di rose, e in bianchi lini

Il più forte tra i Franchi e tra i Latini?

RIN. (Oh rimprovero amaro!)

CAR. Il Campo tutto
Impazïente aspira
A innalzar di Sïon sull' alte mura
L' augusto suo vessillo.
Desta di tromba squillo
Ogni soldato, anche il men forte; e solo
Rinaldo, il pro' Rinaldo,
L' indomito guerriero,
Sconosciuto se 'n vive e prigioniero?

RIN. Deh! amici... è ver, son io... sono infelice
Ma voi come qui tratti,
Se questo ermo sentier...

UBA. Virtù celeste,
Non arte stigia, a noi servì di guida.

CAR. Ceda l' iniqua Armida
Al poter di quel Dio che al tutto impera.

RIN. Armida!... ella è il mio ben...

CAR. Sogni?

UBA. Deliri?
In questo scudo espresso
Mira di tua viltà tutto l' eccesso. (*scopre lo scudo adamantino*)

RIN. In quale aspetto imbelle
Io mi ravviso, oh stelle!...
Qual di viltade oggetto!...
Oh immenso mio rossor! (*quasi fuori di sè*)

CAR. (Langue.)

UBA. (Sospira.)

CAR. (Geme.)

UBA. CAR. (Sente d' onor già i moti.
Oh Nume! i nostri voti
Secondi il tuo favor.)

UBA. Vedi qual reo governo (*a Rin.*)
Di te fa un empio affetto.

Car. S' hai cor bastante in petto
Resisti a tant' orror.
Rin. Qual di viltade oggetto!... (*seguitando a guardarsi nello scudo*)
Oh immenso mio rossor!
Car. Il tuo dover ti chiama.
Uba. Gloria a pugnar t' invita.
Car. Uba. La tromba della fama
Ridesti il tuo valor.
Rin. Cessate... ohimè! cessate...
Che barbaro tormento!
Io vile?.. No: rammento
Che son Rinaldo ancor. (*si squarcia, e getta ogni fregio di mollezza*)
Uba. Car. Or sì che in te ritrovo
L' eroe qual fosti ognor.
Rin. (Ah! qual contrasto io provo
Di duol, di gloria e amor!)
Uba. Car. Vieni.
Rin. Vi seguo... (Oh Dio!
Lasciarla mai poss' io!)
Car. A che t' arresti?
Rin. Armida!
Per te mi manca il cor...
Uba. Car. Severa omai ti sgrida
La voce dell' onor. (*breve pausa*)
Rin. Unitevi a gara
Virtude, valore,
Per vincere amore
Che affanno mi dà. (*Rin. alza gli occhi al Cielo in atto d' implorarlo*)
Ma un raggio improvviso
Quest' alma rischiara...
Ah! sì, ti ravviso,
Celeste bontà.

Uba. Car. Splendor degli eroi,
T' involva con noi;
Del Ciel si dichiara
Per te la pietà. (*partono*)

SCENA VII.

Armida *frettolosa e sbigottita.*

»Dov' è?... dove si cela?... Eppur poc' anzi
»Qui lo lasciai... son fuor di me! Se 'n giace
»Là sulla soglia il fier custode estinto...
»Oh stelle! il mio poter fia dunque vinto?
»Vadasi... Ma che vedo!...
»Due Guerrier di Goffredo!... Ohimè! Rinaldo
»Segue i lor passi... Férmati... L' affanno
»Mi tronca i detti... Senti...
»Perfido! non m' ascolta... Ebben d' Averno
»La possanza s' invochi. Furie, udite:
(*scuote la verga magica*)
»Per la tremenda Dite, a me si guidi
»Quel traditor. (*pausa*) Ma voce non risponde
»Dalle infernali sponde.
»Ohimè!... fatal momento!
»Che fo?... Seguiam l'infido... oh fier tormento!
(*parte*)

SCENA VIII.

ESTERNO DEL PALAGIO D' ARMIDA.

Ubaldo, Carlo, Rinaldo.

Uba. Sia lode al Ciel! Da quelle inique mura
Uscimmo alfin.
Car. Breve cammin ci resta;
Vadasi al palischermo.
Rin. Amici, ah! voi,

Per pietà rinfrancate
Questo debole cor. Solo non basta
Me stesso a superar.

CAR. Veloce al lido,
Vieni, volgasi il piè.

ARM. (*da lontano*) T' arresta, infido!

RIN. »È dessa... oh Dio!... l'udiste?

CAR. »Di coraggio,
»Amico, armar ti déi.

RIN. »Ohimè!

UBA. »Ti giovi l'ascoltar costei:
»Se resisti a' suoi vezzi,
»Alle lagrime sue,
»Il più grande a ragion sei degli eroi.

SCENA IX.

ARMIDA *frettolosa, i precedenti.*

ARM. »Ed è pur vero?... e abbandonar mi vuoi?
»Crudel!

RIN. »Vuole il destino
»Ch'io da te volga il piè... Gloria m'invita
»Al campo dell' onore...

ARM. »E gloria fia
»Tradir l'amor, la fe?

RIN. »Dolce memoria
»Per me sempre sarai... Rimanti in pace...
»(Ah mi si spezza il core.) (*partendo*)

ARM. »Pace! e pace trovar può il mio dolore? (*tratten.*)

UBA. »Resisti. (*sotto voce a Rin.*)

CAR. »A lei nascondi
»L'affanno, il duol. (*come sopra*)

ARM. »Parti, se vuoi; sol chiedo
»I tuoi passi seguir... (*Rin. la respinge, voltando il viso per celarle il suo turbamento*)

ARM. (*seguitandolo*) »Qual più ti piace
»Di me dispor potrai; se pur ti è grato,
»Ancella umil raccorcerò la chioma,
»Or che a te fatta è vile.
»In aspetto servile
»Te seguirò dove l' ardor guerriero
»Fia che più ferva. Sento
»Per condurti i destrieri e portar l' armi
»In me vigor bastante;
»Mi avrai fedel seguace e non amante.

RIN. »Ohimè! quai detti! (*sotto voce ai due compagni*)

UBA. »Inganni. (*c. s. a Rin.*)

CAR. »Insidie. (*c. s.*)

ARM. »E taci?...
»Sì, qual più vuoi, sarò Scudiero o Scudo.
»Forse guerrier sì crudo
»Non vi sarà che, per ferirti, voglia
»Passarmi il sen... Ma parla.

RIN. »Armida, è tempo
»Che pongansi in obblio
»I miei, gli errori tuoi. Resta... (*partendo*)

ARM. »Deh! ferma...
»E non gemi?

RIN. »(Che pena!)

ARM. »E asciutto il ciglio
»Serbi ancora, spietato?
»Ed hai cor di lasciarmi in questo stato?

Se al mio crudel tormento
Segno di duol non dai,
Tu non avesti mai
Scintilla di pietà.
Barbara tigre ircana
A te donò la vita,
E l' alma tua nutrita
Fu ognor di crudeltà.

RIN. Cangiar non puoi tua sorte: (*sospirando e*
Non la poss' io cangiar. *partendo*)

ARM. Ah: dammi almen la morte: (*trattenen.*)
Dà fine al mio penar.

UBA. CAR. Resisti omai da forte. (*a Rin.*)

UBA. Vieni.

CAR. Risolvi.

UBA. CAR. Al mar.

RIN. Addio . . .

ARM. Senti, idol mio! . . .
Un sol istante io chieggo . . .

UBA. Non più.

CAR. Partir conviene. (*trascinando*

ARM. Vacilla . . . il piè . . . non reggo . . . *Rin.*)
Mi sento . . . oh Dio! . . mancar . . .
(*cade priva di sensi. Rin., che si sarà allontanato, retrocede in fretta*)

RIN. Armida! . . amato bene! . . .
Deh! si soccorra . . .

UBA. CAR. (*lo conducono a forza*) Al mar.

SCENA X.

ARMIDA, *allontanato Rin., insensibilmente rinviene; quindi si alza e guarda intorno.*

Dove son io?... Fuggì.
Lasciarmi, ohimè! così
Potè l'ingrato?
»E vivo ancora?.. e palpiti
»Mio desolato core?..
»Che fo?.. Vendetta... Amore...
»Di voi chi udir dovrò?..
»Del mio trovar si può
»Più atroce stato!
(*Rimane concentrata ne' suoi pensieri. Frattanto sorge una larva in sembianza della Vendetta*)

Vendetta... Ah! sì, ti miro: (*scuotendosi*)
Te sola invoco: vieni...
Amor!.. con quel sospiro (*s' avvicina alla larva sotto le forme d' Amore piangente*)
Perchè il mio sdegno affreni?..
Forse spietato sei,
Sebben tu piangi, Amor.
Forse pietade è in lei, (*verso la Vendetta*)
Cinta benchè d' orror. (*pensa alquanto, poi corre alla prima larva*)
È ver... gode quest' anima
In te, fatal Vendetta.
Da me repente invólati
Perfido Amor, t' affretta. (*sparisce la larva dell' Amore*)
Se al mio poter, voi Furie,
Sorde non siete ancor,
Ad inseguir traetemi
Un empio, un traditor.

SCENA ULTIMA.

Coro *di* Demonj, *recando il carro d' Armida tirato da' draghi.*

Coro Paga sarai.
Arm. Distrutto
Tutto qui resti, tutto.
(*I Demonj, armati di faci, eseguiscono, e la scena ritorna nel primo orrore*)
Arm.Coro S' altro non può l' Averno
M'/T' inspiri il suo furor.

(*Arm. ascende il carro, e s' innalza a volo tra i globi di fiamme e di fumo. - Cala il sipario*)